

Intervento del Prof Poerio nel Convegno "Presente e Futuro delle Pensioni"
Roma 22/02/2012

Buongiorno e benvenuti ai rappresentanti politici che hanno voluto partecipare a questo nostro ormai tradizionale convegno, buongiorno e benvenuti ai numerosi colleghi ed amici.

Permettetemi innanzitutto di rivolgere al Sindaco di Roma Capitale On Gianni Alemanno ed al suo Vice Sindaco nonché Assessore alle politiche sociali Dott.ssa Sveva Belviso un sentito ringraziamento per averci concesso il patrocinio e l'utilizzo di questa prestigiosissima sala.

Oggi, cari amici e colleghi, intendo fare il punto sul lavoro svolto dal legislatore e dalla classe politica tutta, compreso l'attuale Governo tecnico, per affrontare il problema della grave e progressiva perdita del potere di acquisto delle nostre pensioni, anche per regolarci, diciamo subito e chiaramente, nell'espressione del prossimo voto, amministrativo e politico.

Siamo consapevoli che la gravissima crisi economico-finanziaria dell'intero occidente ha determinato una notevole sofferenza delle nostre finanze pubbliche la quale ci ha portato sull'orlo della bancarotta, ma non è assolutamente accettabile che siano sempre i soliti noti a pagare il conto.

Non v'è dubbio che il lavoro dipendente ed i pensionati rappresentino per il fisco in Italia da sempre, ma soprattutto negli ultimi tempi, i veri e quasi unici sostenitori del Paese.

Anche solo considerando quei 382 mila circa lavoratori e contribuenti "più ricchi" che dichiarano tra i 100-120 mila euro lordi annui, il peso dei dipendenti e pensionati non cambia.

E si badi bene, questo sparuto numero di over 100 mila euro che paiono essere i soli "veri ricchi", sono solamente lo 0,9% dei circa 41 milioni e mezzo di contribuenti, ma di fatto versano all'erario quasi un quinto (19,5%) delle imposte totali sul reddito.

A ciò si aggiunga che il 70% di questi 382 mila contribuenti ricchi è costituito da lavoratori dipendenti pubblici, privati e pensionati.

Si tratta di uno scandalo tutto italiano che vede noi lavoratori dipendenti, in attività ed in quiescenza, soggetti a tassazione alla fonte, appartenere impropriamente alla categoria dei ricchi di questo Paese che dimentica troppi altri soggetti, specie nel campo del lavoro autonomo o nell'attività di impresa.

In Italia l'evasione-elusione fiscale è approdata all'astronomica cifra di 250 miliardi euro anno che si traduce in una perdita secca per le casse dello Stato di 120 miliardi anno, e se aggiungiamo il costo della corruzione che secondo la Corte dei Conti ammonta a 60 miliardi anno, la situazione diventa esplosiva.

Occorre, quindi, intervenire concretamente per porre rimedio a questa vergogna, mettendo, fra gli altri provvedimenti, in reciproco conflitto d'interesse il prestatore d'opera ed il comune cittadino e ciò, non solo per una questione di equità sociale, ma anche e soprattutto nell'ottica di liberare risorse utili alle imprese ed ai singoli individui in difficoltà.

E non v'è dubbio che fra questi i pensionati sono in prima fila: la assoluta necessità di garantire nel tempo il potere di acquisto dei trattamenti pensionistici ha, infatti, una notevole rilevanza dal punto di vista sociale.

La richiesta, quindi, della rivalutazione di tutte le pensioni non è una richiesta corporativa ma una priorità di tutto il Paese.

Non si tratta, infatti, solo di una giusta misura di equità sociale, ma anche di una necessità per l'economia italiana in profonda crisi per il calo dei consumi interni legato anche alle difficoltà economiche di oltre 18 milioni di pensionati.

Forse questa motivazione ha indotto il neo Premier spagnolo Mariano Rajoy ad aumentare, fra i primi provvedimenti deliberati dal suo Governo, dell'1% tutte le pensioni, dopo avere risolto in

pochi giorni il problema della riforma del mercato del lavoro che in Italia è impantanata da decenni sulla intangibilità dell'art.18.

Qualche politico ha osservato che all'estero le pensioni sono più basse: è vero,però è anche vero che sono più basse le aliquote contributive,ma soprattutto le pensioni sono agganciate alla dinamica salariale e mantengono,quindi,nel tempo,lo stesso valore di acquisto.

Personalmente ho sempre sostenuto che non importa una pensione alta importa una pensione dignitosa che mantenga negli anni lo stesso potere di acquisto.

Ben conosciamo,infatti,numerosissimi casi di colleghi anziani ultraottantenni che fanno fatica ad arrivare a fine mese,vivendo di sola pensione,o peggio ancora di vedove che non riescono ad arrivare realmente a fine mese.

Chiediamo,pertanto,una immediata rivalutazione della quota di reversibilità con una modifica della Legge Dini 335/95 che ha trasformato il diritto alla pensione di reversibilità,diritto maturato dopo anni di contribuzione in una elargizione di tipo assistenziale in funzione del reddito,come le pensioni sociali.

Il che,come sostengono eminenti giuristi, viola, di fatto, principi costituzionali fondamentali ai sensi degli articoli 3,29 e 47 della Carta .

Colgo,comunque,l'occasione per ringraziare l'On Massimiliano Fedriga,membro della Commissione lavoro della Camera, per il suo emendamento presentato il 25 gennaio scorso,emendamento che se accettato migliorerà il problema del cumulo dei redditi per i superstiti.

Ed ai politici presenti chiedo che cosa ne è della famosa separazione dell'assistenza dalla previdenza già prevista per legge da oltre venti anni.

Ed allora,cari colleghi ci trovavamo in un sistema pensionistico retributivo,ma sappiamo bene tutti che in un sistema pensionistico contributivo questa promiscuità è devastante per l'efficienza e la tenuta economica e finanziaria del sistema stesso.

Ed ai colleghi che plaudono al Governo Monti e che vorrebbero aderire al motto kennediano " non chiedetemi cosa il Paese possa fare per voi, ma cosa voi potete fare per il Paese" rispondo a gran voce noi pensionati abbiamo fatto e continuiamo a fare moltissimo per il nostro Paese a fronte del nulla di altre categorie e di quella classe politica,per fortuna non tutta, che si oppone a qualsiasi taglio dei privilegi di cui gode avendo anche l'impudenza di ricorrere contro la norma che porta a 60/65 anni la liquidazione di quel famoso vitalizio maturato in tempi scandalosamente brevi.

Riguardo poi alle laudi che i neo kennediani rivolgono al Governo tecnico bocconian-luisiano,che da buon cittadino mi auguro possa realizzare tutto il suo programma,ma personalmente ho qualche dubbio,vorrei fare osservare che, fino ad oggi, si è limitato da una parte a liberalizzare i taxi,aumentare di qualche unità le farmacie ed i posti di notaio,ma lasciando intatti i poteri forti:banche,assicurazioni,petrolieri,milionari e chi più ne ha più ne metta. Mentre da un'altra parte si è limitato ad aumentare le tasse dirette ed indirette ai soliti noti: pensionati e dipendenti pubblici già penalizzati da blocchi contrattuali pluriennali e da nessuna rivalutazione per le pensioni superiori a 1400 euro lordi mensili.

Si meravigliano,quindi,i nostri neo amici kennediani se noi pensionati,già colpiti da una perequazione valutata sulla base di indici fasulli,già penalizzati fin dal 1992 dal Governo del pluripensionato (a 40 mila euro mensili) On Giuliano Amato,già castigati dal blocco della perequazione del 2008 che una sentenza scandalosamente politica della Corte Costituzionale ha ritenuto possibile, sia pure ammonendo il legislatore a non più reiterarla,si meravigliano,dicevo,e consentitemi il termine,se i pensionati si " incazzano" quando il Governo Monti reitera il blocco della perequazione addirittura per due anni, infischiosene dell'ammonizione della Corte?

Vorrei ribadire ai nostri amici neo kennediani che noi abbiamo già dato e pretendiamo di essere tutelati aspettando che altri contribuiscano allo sviluppo del Paese e mi riferisco,come già detto, ai

cosiddetti poteri forti cioè banche,assicurazioni,petrolieri,società immobiliari e attività d'impresa in genere.

Nessuno di noi chiede privilegi,chiediamo solo il rispetto per quanto dato da attivi alla società e del principio di corrispondenza tra contribuzione previdenziale versata e prestazione pensionistica.

Ecco perché,e concludo, sia per i pensionati tutti, che per coloro che sono chiamati a rappresentarli, è questo il momento dell'azione unitaria che dovrebbe indurci a costituire la prima vera forza comune in campo previdenziale:

- quella che fa suo il programma di una effettiva riqualificazione di tutte le pensioni;
- quella che fa suo il programma di una reale riqualificazione delle pensioni di reversibilità;
- quella che fa suo il programma di prevedere la defiscalizzazione di quote pensionistiche.

Chi governa questo Paese deve molto alla nostra categoria di pensionati,a lui chiediamo per il futuro e con forza una piena difesa dell'anziano ribadendo il diritto alla dignità,il diritto ad un invecchiamento sereno, il diritto ai servizi pubblici,il diritto alla salute, il diritto alla tenuta del potere di acquisto delle pensioni.

In caso contrario ci sentiremo in diritto ed in dovere di denunciare alla pubblica opinione ed anche alla Commissione Europea "un furto di previdenza e di diritti".

E sono profondamente convinto che il progetto della Costituente Manageriale che nasce dalla fusione delle due Confederazioni CIDA e Confedir-Mit e che rappresenterà la quasi totalità delle categorie dirigenziali,dei quadri e delle alte professionalità,rappresenti un notevole passo in avanti verso questo obiettivo.